

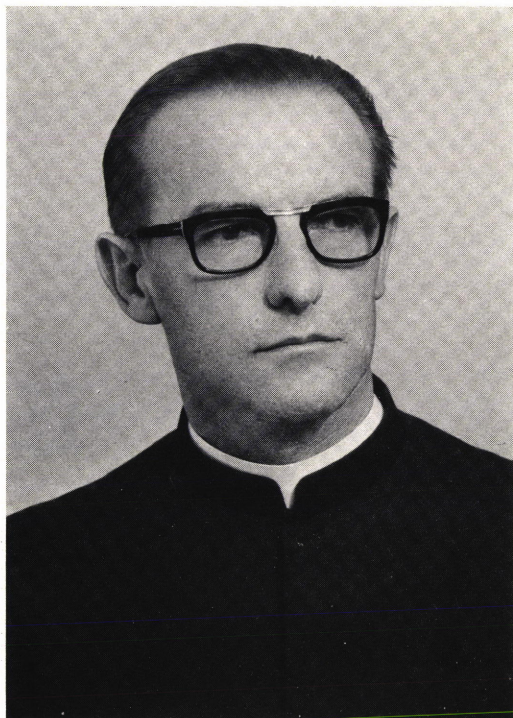
BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Via Prenestina 468

00171 ROMA

Rispondendo pienamente
alla sua vocazione
sacerdotale e salesiana
nella costante dedizione
alla scuola e all'oratorio
di Don Bosco
trasmise ai giovani
sulle ali del canto
il suo messaggio
di amore
e di salvezza.

La sua ultima offerta
*« ... offro le mie sofferenze
per le Missioni... »*



Carissimi Confratelli,
compio il doloroso dovere di comunicarvi il sereno trapasso alla Beata
Eternità della simpatica e cara figura del Confratello

Sac. STEFANO ZACHAR

avvenuto ad Albano Laziale, nell'Ospedale « Regina Apostolorum »,
alle ore 17,15 del 22 Marzo 1983, a 61 anni di età. È stato un addio
quasi improvviso, del tutto silenzioso, ma quasi consapevole, che ha
lasciato nella nostra comunità e nell'Ispettorìa un vuoto da tutti avvertito.

Don Stefano era nato il 18 Novembre 1922 a *Zlkovce* (Slovacchia Occidentale) da Agostino e Maddalena Blazo, famiglia di antiche e profonde tradizioni cristiane e di specchiate virtù civiche. Il santo zelo del suo ottimo Parroco e la sana pedagogia del suo maestro elementare lo rendono raccomandabile a tal punto da permettergli di frequentare il Ginnasio per 8 anni a *Trnava*, terminato il quale lo si giudica maturo per entrare nel noviziato di *Svaty Benadik* (1939), dove emette i primi voti della sua vita religiosa salesiana. Compie gli studi di Liceo nella stessa *Trnava*, per passare come tirocinante nell'Aspirantato di *Sastin*, presso il Santuario Nazionale dell'Addolorata e poi di nuovo a *Trnava*, come assistente dei Chierici Filosofi. Da qui parte poi per Bratislava, impegnato con grande zelo apostolico nell'Oratorio, dove esprime le sue alte qualità musicali come maestro di banda, compito in cui potrà esprimere il suo ardente spirito con diverse tonalità di competenza per tutta la sua vita. Da Bratislava parte per Torino Crocetta per gli studi di Teologia e dopo il 1° anno soltanto può ritornare in famiglia, poiché nel 1948 il Comunismo prende il potere, per cui decide di non ritornarvi più, preferendo godere i suoi diritti civili e politici nella nostra Italia, prendendone poi la cittadinanza. Farà altre due visite in questi ultimi anni, trovandosi anche per la sepoltura del padre per poi soffrire nel suo intimo la lontananza dai suoi cari e soprattutto la dolorosa notizia della morte della mamma e di un suo fratello, avvenute recentemente.

Per quanto riguarda il suo ritorno a Torino e la continuazione dello studio teologico mi è parso interessante quanto mi ha confidato Don Nicolò Loss — attualmente Docente all'U.P.S. — avendolo io stesso incaricato di indagare sulla verità di un momento particolare della vita di studio del nostro Don Stefano. Riporto testualmente quanto segue « ... ho preso contatto con Don Ulderico Prerovsky, che mi ha ricordato il particolare della vita di Don Stefano Zachar, di cui anch'io sono stato testimone. Ed è questo. Alla fine del nostro corso teologico (eravamo oltre 40), don Stefano chiese ed ottenne di non dare l'esame di Licenza in Teologia, e pertanto continuò la frequenza alle lezioni (che noi sospendevamo dopo Pasqua, appunto in vista dell'esame 'de universa'). La ragione da lui data (a parte la difficoltà dell'esame), era che allora si profilava il disegno dei Superiori di farci continuare gli studi ecclesiastici, e la conseguente nostra destinazione a case per chierici; mentre don Stefano sapeva di essere stato chiamato alla vita salesiana per dedicarsi ai ragazzi, possibilmente agli Oratoriani. Egli raccontava che poi, quando chiese a don Tirone l'appoggio di poter venire al Borgo con Don Biavati, don Tirone l'abbracciò e lo accontentò con molta gioia. Sono lieto... ».

E lo vediamo al Borgo ancora studente: rimane talmente impresso che quando il 2 Luglio 1950 per mano del Card. M. Fossati viene con-

calmo con alcune sfumature straniere... con una calma e una dolcezza indescrivibile riusciva ad insegnare anche ai più piccoli del coro l'attimo del controcanto o della seconda o terza voce... non potrò dimenticare le varie spedizioni marine del mese di Luglio, ... non avevano un attimo di vuoto, ... prendeva la sua inseparabile fisarmonica, ... ecc. Ho saputo della sua morte verso le venti del medesimo giorno: una telefonata cruda e triste che ha fatto riempire di lacrime gli occhi miei, di mia moglie e dei miei due figli... Ricorderò per tutta la vita questo uomo, questo sacerdote che ha dedicato tutto se stesso all'Oratorio, al Borgo e che più di ogni altro è apparso ai miei occhi come il Salesiano più vicino a S. G. Bosco ». Abbiate la bontà, Confratelli carissimi, dopo aver sentito la voce di un padre di famiglia, di ascoltare quanto è uscito dal « cuore oratoriano » di un giovanetto: « Caro Don Stefano, i tuoi ragazzi non ti vogliono lasciar partire — Sono cresciuti con te... Con te hanno imparato... Per te ora hanno pianto... Venisti da una terra lontana, portando amore nel tuo cuore — Amasti il Signore, lavorasti nel suo nome. Sappiamo ora che sei felice — Don Stefano, i tuoi ragazzi piangono per te. Ti hanno visto andartene per sempre dalla tua casa in silenzio — La casa che ci ha unito. I tuoi ragazzi pregano per te, affinché dall'alto del cielo, illumini la nostra strada sempre con giustizia e con amore. Caro Don Stefano, addio! Un giorno ci rincontreremo ancora, dove il sole non tramonterà mai più ».

Cari Confratelli: un grande giornalista francese, Luigi Veuillot, lasciò scritta questa frase: « Il Cristiano che soffre, non è un uomo che Dio ha colpito, è un uomo cui Dio ha parlato ». La nostra Comunità in pochi anni ha visto la scomparsa di ben cinque Confratelli; per cui nel dolore Dio ci ha tanto parlato. Aiutateci, mentre vi invito a suffragare con noi l'anima di don Stefano, a far tesoro della voce di Dio, per sentirla nella sua risonanza di Resurrezione e di Salvezza.

Roma Maggio 1983

In unione di preghiere
per la Comunità del Borgo R. D. Bosco

DON GIACOMO DURANTI

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Zachar Stefano, nato a Zlkovce (Cecoslovacchia) il 18-11-1922 e morto ad Albano (Roma) il 22-3-1983 a 43 anni di professione e 33 di sacerdozio.

una sana e santa pedagogia, non un passatempo, ma una vera scuola ed un vero metodo di vita.

Per lui le attività oratoriane che si concretizzano nei vari clubs, circoli e associazioni sportive, miravano ad attrarre, interessare, formare i giovani che appunto attraverso i vari centri d'interesse, formativi, culturali, sportivi, turistici, sociali, sviluppano in essi in un clima di libertà, di gioia e di spontaneità, una personalità, completa ed armonica. Così lavorava don Stefano e proprio mentre attendeva a questa sublime missione cedeva e cadeva, poiché la sua salute da alcuni mesi andava difettando per un'asma bronchiale acuta che lo ha fatto tanto soffrire, finché dopo altre sofferenze procurategli da una quasi improvvisa occlusione intestinale, portato all'Ospedale gli viene diagnosticato un tumore maligno al colon discendente, per cui lo si opera d'urgenza per ben due volte. Quando si credeva e si godeva per il suo graduale ritorno alla salute, lo abbiamo visto spegnersi per un'embolia di natura polmonare. Un'ombra di dolore, mitigata però da una grande speranza cristiana ha invaso i nostri cuori ed il nostro ambiente. Non ci è rimasto che il pianto per la sua scomparsa, la preghiera più intensa e più riconoscente in suffragio per la sua grande anima ed il trionfo per lui rivolto alla Congregazione Salesiana, perché, come dice Don Bosco: « Quando avverrà che un Salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo ».

La salma, portata al Borgo, viene solennemente accolta tra applausi, preghiere e lacrime. Si celebrano due riti funebri: uno per i giovani ed un altro per tutti. Quasi cento Sacerdoti alla Concelebrazione del pomeriggio, presieduta dal sig. Ispettore Don Mario Prina: un vero trionfo! Al termine la salma è stata portata a spalla lungo il cortile antistante la Chiesa e dopo una breve sosta davanti alla Direzione dell'Oratorio per un ultimo generale saluto, al canto commovente di un gruppo di Sacerdoti suoi compatrioti, abbiamo visto il nostro amato Confratello e l'amico dei giovani uscire dal Borgo per andare a riposare al Verano nella tomba dei Salesiani.

Quante testimonianze di affetto e riconoscenza a Don Stefano! Mancando i suoi familiari e parenti, che per motivi politici non hanno potuto presenziare ai suoi Funerali e perciò non hanno potuto versare una lacrima sulla sua salma né portare un fiore sulla sua tomba, hanno dato a noi confratelli e a tanti giovani ed amici, la possibilità di riempire questo grande vuoto, tramutando quel che poteva essere un semplice rito funebre in una vera apoteosi.

Mi è caro e doveroso riferire qualche pensiero di una testimonianza scritta in una lettera a firma di un padre di famiglia « ... fui colpito da questo sacerdote semplice, dallo sguardo dolce e dal parlare

sacrato Sacerdote, poté vedere vicino a sé Don Biavati con alcuni giovani del Borgo. Soltanto dopo cinque giorni è qui al Prenestino, dove per ben 14 anni svolge un grande apostolato come Insegnante di Disegno e di Musica, riscuotendo tanta ammirazione da essere nominato II° Maestro della Banda Palatina in Vaticano, per cui lo vediamo dirigere la suddetta Banda, dove aveva l'onore e la gioia di vedere esprimersi i suoi ex-allievi.

Dal Borgo Ragazzi Don Bosco passa poi a Capocroce fino al 1974, dove ricoprendo la carica di Catechista e Consigliere svolge un meraviglioso apostolato, che dal nostro venerando Don Morrone viene così sintetizzato: « ... Giovedì 24, nonostante che la mia mano destra fosse ingessata per una recente caduta, volli partecipare ai Funerali del caro ed indimenticabile *Don Stefano*. Durante il Sacro Rito non feci che piangere come un bambino. Lei, Direttore, alle esequie pronunciò parole buone, sante e toccanti e fece un ritratto autentico della bontà e grandezza del Defunto. Tutto vero ed autentico! ... Io gli sono stato sempre amico e non lo dimenticherò facilmente. A Frascati, Capocroce, centinaia di Famiglie che non frequentavano la Chiesa, i Sacramenti e i Salesiani, Egli a mezzo dei ragazzi che sempre curò ed amò immensamente, le riportò alla luce e verità del Cristianesimo. Durante la sua permanenza a Capocroce lavorò intensamente in tutti i campi e particolarmente in quello musicale. Fondò il *Gruppo Folcloristico 'Stella d'argento'* ... ».

Dal 1974 al 1983 lo vediamo di nuovo al Borgo Don Bosco, alla casa del suo cuore ed in questi anni, oltre a continuare l'insegnamento dell'Educazione Musicale nella nostra Scuola Media, è Direttore dell'Oratorio, dove esprime il meglio di sé. È andato ai giovani con il dono della loro predilezione, annunciando Gesù con chiarezza di Vangelo, aprendo loro il suo « cuore oratoriano ».

Aveva un aggancio particolare con i ragazzi ed ha creato per loro un Oratorio che è stato sempre una sorgente di gioia, un luogo di preghiera, un ambiente ideale per essere veramente scuola della bontà e della pietà, dove i giovani hanno avuto la possibilità di tessere buone amicizie e di allenarsi ai grandi doveri della vita, facendo dell'Oratorio un vivaio di uomini sani, onesti, intelligenti ed attivi. Con Don Stefano l'Oratorio si è dimostrato oggi più che mai un'opera egregiamente complementare della famiglia e della scuola. Quale metodo ha usato Don Stefano con i ragazzi? Mi sembra che li abbia circondati sempre di una atmosfera di bontà, di confidenza, di affetto, di amicizia, di colloquio individuale, di letizia semplice, pura e sana.

Don Stefano aveva veramente un fine nobile nel suo apostolato giovanile e per lui, come per Don Bosco, l'Oratorio era il capolavoro per

